

"*Lasciati educare dalla Parola di Dio*" (d.Enzo)

Domenica 20 dicembre 2020 - IV Domenica del Tempo di Avvento

PRIMA LETTURA (2Sam 7,1-5.8-12.14.16)

Il regno di Davide sarà saldo per sempre davanti al Signore.

Dal secondo libro di Samuèle

Il re Davide, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa' quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te». Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: "Così dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo planterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 88)

Rit: Canterò per sempre l'amore del Signore.

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,

ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono».

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».

SECONDA LETTURA (Rm 16,25-27)

Il mistero avvolto nel silenzio per secoli, ora è manifestato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli,
a colui che ha il potere di confermarvi nel mio vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti,
per ordine dell'eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all'obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen.

VANGELO (Lc 1,26-38)

Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

La riflessione di don Enzo

Gli avvenimenti importanti vanno preparati: il Natale non deve essere per noi un momento di folklorismo né un momento storico più o meno romantico.

È l'avvenimento degli avvenimenti e se vogliamo comprenderne la portata, dobbiamo vedere come è stato vissuto dalla Madonna, da San Giovanni Battista e da Isaia che sono i personaggi chiave dell'Avvento.

Hanno atteso, hanno sperato e possono aiutarci a recuperare il senso della speranza che oggi è tanto sottovalutato. Infatti l'uomo è portato a valorizzare soltanto il reale, il concreto che può vedere, toccare che gli dà una utilità immediata.

Ma è reale anche tutto ciò che ci proietta ad una visione ultraterrena, anche se purtroppo non lo si considera nella giusta luce.

Forse il motivo principale è dato dal fatto che l'uomo ha tutto, non è capace di staccarsi dalle cose di questo mondo, è attanagliato dalla ricchezza, dalle comodità per cui non spera qualcosa di più, accontentandosi di una vita mediocre. D'altra parte esiste quella faccia di persone che sono talmente immerse nella miseria da non sapere alzare lo sguardo dalla loro condizione. Anche per queste la speranza diventa irraggiungibile fino a che qualcuno non la incarni e gliela dimostri come possibile.

La manifestazione più grande di Dio avviene per mezzo di suo figlio Gesù Cristo. Il punto cardine, il centro della storia, il punto di convergenza di tutti i momenti della storia dell'uomo sono rappresentati da Cristo.

Questo presuppone però la disponibilità della Madonna, la vergine profetizzata da Isaia: "la vergine concepirà e partorerà un figlio: Emmanuele".

È un segno di alleanza eterna tra Dio e l'uomo, tra divinità e umanità, tra il naturale e il soprannaturale.

La Madonna ha reso possibile questo intervento di Dio con la sua totale

disponibilità, proprio perché era totalmente libera.

Tale libertà l'ha portata ad essere "Amore", ad essere "piena di grazia". Dove c'è amore c'è presenza di Dio.

La Madonna ha reso possibile l'impossibile e cioè Dio manifestato all'uomo, proprio in forza della pienezza di grazia.

Non potremmo spiegarci il mistero dell'incarnazione senza la verginità di Maria che è pienezza d'amore.

Pensiamo al Magnificat, la preghiera esemplare e tipica di Maria, ci fa capire come si può sfavillare di gioia nella semplicità.

È una preghiera che esalta la libertà della creatura e la magnificenza del creatore; è la sublimazione della fede che si esprime che si realizza.

La Madonna ha potuto pregare in questi termini perché si è lasciata liberare dalla grazia che è presenza delicata, sensibile di Dio nella vita dell'uomo.

Pregava con tutta la sua vita, con il cuore, l'anima, il corpo, l'intelligenza; con il passato e il presente, con il futuro nel senso che offriva in precedenza quello che avrebbe ricevuto dal Signore.

Dalle nostre fedeltà della preghiera dipendono tante cose, come ci insegna Maria: "grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

L'uomo è chiamato a gioire di questi avvenimenti; il cristiano è consapevole di non essere un semplice spettatore del mistero dell'incarnazione. Può pregare con il salmista: "come sono grandi le tue opere o Signore"!

L'incarnazione è trasformazione profonda del mondo, dell'universo.

*Dobbiamo amare la nostra povertà,
perché ci configura sempre di più a Cristo,
dobbiamo amare i poveri
i quali ci aiuteranno a liberarci da noi stessi.*

don Enzo

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it